

Si tratta del Nuovo Msi  
Destra nazionale che prende  
ispirazione da quello che fu  
e fa il verso ad Almirante

Ma un'organizzazione  
guardata con distacco  
persino da Fini trova udienza  
dal presidente del Consiglio

L'incontro immortalato da foto  
sul sito del partito  
www.destranazionale.org  
Ce n'è anche una con la Colli

# «Pataccari» e fascisti, i nuovi alleati di Silvio

## La moglie del capo della Polizia parallela, Gaetano Saya, agli arresti domiciliari, ricevuta a Palazzo Grazioli. Dopo la stretta di mano con Rauti si accrescono i «neri» alla corte di Fi

■ di **Vincenzo Vasile** / Roma / segue dalla prima

È lui, sempre lui, da Cavaliere di Arcore a Silvio delle Bande nere. Un gran sorriso arriccica le guance rosse di fondotinta. Gli occhi stralunati per il flash, è in posa per una foto-ricordo scattata nella residenza romana di palazzo Grazioli, a braccetto con la moglie dello

spione Saya, che il ministro Pisano definì - benevolmente? - un "pataccaro". Si vede una matrona sui cinquant'anni ben portati, con il tailleur dai reverse con i bordi bianchi un po' militareschi. La manina del presidente del Consiglio sbucca tra il braccio e il fianco della visitatrice che ha voluto immortalare l'incontro, avvenuto - probabilmente per pochi minuti rubati all'instancabile calendario di comparsate tv - nell'ottobre scorso, con tanto di comunicato, buro-solenne e sgangherato: «Ottobre 2005. Nei giorni scorsi una delegazione del Nuovo Msi, guidata dal Presidente Vicario Maria Antonietta Cannizzaro, ha incontrato l'on. Mantovani (dovrebbe trattarsi dell'eurodeputato Mario, ndr) Coordinatore elettorale di Forza Italia, per definire gli ultimi accordi per l'ingresso del Nuovo Msi nella Casa delle Libertà. L'incontro segue di pochi giorni quello avuto presso Palazzo Grazioli con il Presidente Berlusconi, dove il Nuovo Msi in un cordialissimo incontro, ha offerto, al Presidente Berlusconi una alleanza incondizionata, organica e strutturale per le prossime politiche, condividendo il programma elettorale senza eccezione alcuna. Offerta accettata con entusiasmo dal Premier. Offrendo anche ad An e Fini il proprio contributo, definendoli "I nostri fratelli maggiori". Per far sì, che tutti uniti in blocco, si vincano le elezioni 2006 per non consegnare la Nazione in mano ai Comunisti». Segue, accanto, l'analogo scatto commemorativo del premier sulla stessa location in compagnia di un tipo corpulento e tarchiato, la cravatta allentata, lo sguardo soddisfatto e vacuo, il vicepresidente, Carmine Cedro. Ombretta Colli a Milano - altra foto - taglia una torta dell'Msi, affiancata dai componenti in libertà del "direttivo". Clicchi, e le immagini si aprono a tutto schermo. Tutti uniti, "organici, strutturali", tutti "in blocco". Smanettando, si gode una panoramica di gruppo con Cedro, "noto per la

costruzione dei famosi biliardi Cedro, campione del Mondo per sei volte consecutive, azienda leader in Italia nel settore biliardi, già grande elettore di Forza Italia" che brinda assieme al ministro Claudio Scajola e all'on. Amadeo Matacena jr. Il sorriso di Berlusconi è, dunque, disponibile oltre che sullo schermo tv anche in queste istantanee di promozione simil-elettorale pubblicate nel sito web [www.destranazionale.org](http://www.destranazionale.org) del "Nuovo movimento sociale, destra nazionale". Una sigla che, se hai i capelli grigi, ti richiama alla mente tutto un amarcord. Questi sedicenti eredi di Almirante, esibiscono in rete sulla stessa "home page" un simbolo quasi eguale a quello del leader missino. C'è la vecchia fiamma tricolore e c'è la scritta "Destra Nazionale", che negli anni Settanta del secolo scorso servì ai missini per accreditare un perbenistico doppiopetto dopo gli anni del manganello e delle stragi. Questi qua sono uno scoglietto dell'arcipelago nero con cui il centrodestra sta stipulando accordi e intese elettorali. Con tempismo rispetto al "Giorno della memoria", celebrato da Ciampi, appena l'altra sera è stato imbarcato nella Casa delle Libertà il razzista Pino Rauti, con il suo noto curriculum politico-penale. Il Nuovo Msi destra nazionale è la protesi politica di un'organizzazione sott'inchiesta, di cui le cronache si sono abbondantemente occupate nel luglio scorso: i giornali la chiamarono, abbiamo detto, "polizia parallela", ma agli atti si chiama pomposamente Dipartimento studi strategici contro il terrorismo - acronimo: Dssa -, ed è figlia di un'Associazione sindacale interforze di polizia e di un'Unione nazionale forze di polizia, composte da ex poliziotti, agenti in servizio più o meno in buona fede, venditori di dossier e fangosi depistaggi che si muovono nel sottobosco dei corpi dello Stato. La signora immortalata con Berlusconi, Maria Antonietta Cannizzaro, all'epoca dell'arresto del marito, giurò, del resto, ammiccando: "La nostra è una attività alla luce del sole e le istituzioni italiane ne erano a conoscenza". E meritò la nomina a vicepresidente vicaria e portavoce della



In alto a sinistra, con Berlusconi la vicepresidente vicario del Nuovo Msi Maria Antonietta Cannizzaro, moglie di Saya. Accanto il premier con il vicepresidente Carlo Cedro. In basso a sinistra Ombretta Colli con i dirigenti dell'Msi. A fianco, il vertice neofascista con il ministro Claudio Scajola e l'on. Amadeo Matacena. Immagini tratte dal sito [www.destranazionale.org](http://www.destranazionale.org)



### «Da Salò ad Arcore», libro in vendita con «l'Unità»

**ROMA** "Da Salò ad Arcore. La mappa della destra eversiva", è il titolo di un libro di Saverio Ferrari che contiene un completo e aggiornato atlante dell'arcipelago dell'ultradestra italiana e la ricostruzione storica dell'albero genealogico-politico che collega l'eredità della repubblica mussoliniana di Salò con le varie formazioni fasciste. Il volume sarà messo in vendita prossimamente assieme a l'Unità nella collana "Omissis" diretta da Vincenzo Vasile. Per prenotarlo consigliamo ai lettori di rivolgersi all'edicola dove abitualmente acquistano il giornale e i prodotti editoriali dell'Unità non dimenticandosi di inviarc contemporaneamente la conferma dell'avvenuta prenotazione, indicando il numero delle copie desiderate e l'indirizzo della rivendita, con un fax al numero 06-58557469.

parallela, ha rivelato ai giudici che lo incitava ad ammazzare i "negri", esseri inferiori. Il Dssa, secondo il settimanale "News", sarebbe anche presente in Iraq con uno stuolo di body guard. E stando all'inchiesta della Procura di Genova il Dipartimento conservava in diverse città un arsenale d'armi, palette della polizia, distintivi simili a quella della Cia. A Palermo Saya si presentò al processo Andreotti, accusò il senatore, ed esibì sotto l'ascella un tatuaggio, segno distintivo - disse - degli "agenti Nato". Scolato giocoforza il "Dipartimento", ha istituito nel Nuovo Msi una Divisione affari generali e riservati (che riprende la denominazione di un famigerato ufficio del Viminale). Se clicchi sopra questa riga, però, non si apre la finestra con il nome del responsabile,... sennò non sarebbero "affari riservati". Chi non ha potuto smentire rapporti di fraternità è il generale piduista Giuseppe Santovito, che è effigiato tra i padri ispiratori, ma ha taciuto solo perché è morto. Però Polizia, Sismi, persino Licio Gelli, di cui Saya esibisce online un bigliettino, non vogliono sentir parlare di un simile figura. E negano di aver dato copertura all'"intelligence" dei pataccari. Invece, non si sa se affascinato dall'affiliazione di nuovi potenziali crociati, o dalla loro esperienza in dossieraggio, a palazzo Grazioli, Silvio li ha ricevuti, ascoltati. "Con entusiasmo". E si è messo in posa, spensierato.

Il premier stringe alleanze fasciste proprio a ridosso del «Giorno della memoria»

presidenza del Nuovo Msi, essendo il presidente suo marito agli arresti domiciliari e impedito a muoversi e a parlare se non con parenti e avvocati. E' di questo periodo di traversie, forse coincidente con la visita al premier, il seguente proclama: "...E se vogliamo ripulire l'Italia dal marcio che vi si annida, e se vogliamo, fermissimamente vo-

gliamo riportare una ferrea disciplina in tutta la Nazione, non è certo per stolta ambizione, ma è semplicemente perché i nostri morti ci hanno lasciato un testamento vergato con il sangue, il sangue di coloro che morendo fecero grande l'Italia. La Destra snuda la sua spada per tagliare i troppi nodi di gordio, che irritiscono e intristiscono la vita Italiana. Chiamiamo Iddio sommo e lo Spirito immortale delle migliaia di morti a testimoni che un solo impulso ci spinge, una sola volontà ci raccoglie, un solo pensiero ci infiamma: contribuire alla grandezza e alla salvezza della Patria. Uomini della Destra di tutta Italia, tendete gli spiriti e le forze, bisogna vince-

re e con l'aiuto di Dio. VINCE-REMO". Non più disponibili sono gli insulti razzisti che provocarono l'oscuramento del sito del Dssa, ma si può leggere una dichiarazione di principi: "L'esistenza della Repubblica italiana, una e indivisibile, sovrana ed indipendente, è fondata sul principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini, quale che sia la loro origine e fede religiosa (tranne quella islamica) in pari diritti e doveri, nella certezza del diritto alla salvaguardia della loro libertà economica e sociale". Tranne quella islamica. Sì, perché nel tempo libero gli uomini di Saya costruirono un dossier su un prossimo attentato a Linate, pubblicato

Il Nuovo Msi è la protesi politica di una organizzazione sotto inchiesta la Dssa

dai berlusconiani Libero e Tg.com, un altro su moschee clandestine e sotterranee in Lombardia, e scartabellarono banche dati e dossier riservati, o si vantavano di poterlo fare (vi ricorda niente?). Le cronache hanno riferito di quel poliziotto pentito che, per far capire le idee del presidente dell'Msi e del pomposo "Dipartimento" di polizia pa-

**MARCO TRAVAGLIO**  
**BANANAS**

## Totò è incostituzionale

**D**unque, negli ultimi giorni, abbiamo appreso che chi "ha fatto politica nell'ultimo anno" non può andare in tv. Semprechè, si capisce, non si chiami Berlusconi (il quale ieri, dopo un'ora a Radio Radio, s'è precipitato in Cassazione: gli avevano garantito un paio d'ore di diretta anche lì, poi però ha scoperto che il microfono non era per lui, ma per il procuratore generale, allora se n'è andato furibondo per aver "sottratto tempo prezioso all'attività di governo", mancando per un soffio "La prova del cuoco"). La rego-  
la vale solo per chi si chiama Santoro. Sono le delizie della "nuova" Rai tornata in mano ai comunisti. Fra questi viene di nuovo annoverato l'ottimo

Agostino Saccà, esecutore materiale dell'editto bulgaro, che resterà al suo posto in saecula saeculorum. L'ha annunciato il consigliere Carlo Rognoni al Corriere: "La fiction di Saccà va benissimo, perché mandarlo via?". Lui ha il diritto di epurazione attivo, ma non passivo. Santoro era andato al Parlamento europeo perché dicevano che in Rai rubava lo stipendio: si ostinava a non voler lavorare. Poi vinse la causa in tribunale, ma la Rai non ottemperò all'ordine di reintegro in quanto Santoro era al Parlamento europeo. Allora lasciò il Parlamento europeo, ma ora si scopre che, essendo stato al Parlamento europeo, non può essere reintegrato: ruba di nuovo lo stipen-

dio, il fellone, non vuole proprio saperne di lavorare. Intanto due suoi giornalisti disoccupati, Stefano Bianchi e Alberto Nerazzini, fanno un videoreportage sul caso Cuffaro ("La mafia è bianca") e lo vendono in libreria con la Bur Senzafiltro. Ma nemmeno lì si può. Totò Cuffaro, che fra l'altro è imputato di favoreggiamento alla mafia, si rivolge ai giudici: non quelli di Palermo, ché porta male, ma quelli di Bergamo, per chiedere l'immediato sequestro del reportage in tutto l'orbe terraqueo: è "lesivo della reputazione, dell'identità personale e politica dell'on. Cuffaro". Il quale, fra l'altro, si sottovaluta: nessuno potrà mai ledere la sua reputazione più e meglio di quanto non faccia lui. Inoltre "il vi-

deo condiziona la libera ricerca del consenso democratico, alterando la campagna elettorale in Sicilia". In effetti, il fatto che i siciliani vadano a votare sapendo chi è Cuffaro rischia di introdurre una grave e inedita turbativa nelle urne: l'informazione. Se passa l'idea che si vota informati, si crea un pericoloso precedente, oltreché un pesante conflitto d'interessi per chi ha tutto l'interesse a esser votato da elettori ignari. Purtroppo ieri il Tribunale di Bergamo ha fiaccato le aspettative di Totò Vasa Vasa, con una sentenza che dà ragione ai due giornalisti difesi dall'avvocato Caterina Malavenda. Scrive il giudice Paolo Gallizzi che la legge "non consente il sequestro delle pubblicazioni, se

non a seguito di sentenza irrevocabile". E ricorda addirittura, temerariamente, "uno dei diritti fondamentali della nostra Carta Costituzionale: quello di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". In attesa che il cosiddetto ministro Castelli sguinzagli i suoi ispettori a Bergamo e attivi un immediato procedimento disciplinare contro questo magistrato politicizzato che osa addirittura citare la Costituzione in una sentenza, segnaliamo che l'improvviso Gallizzi si spinge anche oltre: sostiene che l'introduzione di Santoro al documentario "non contiene frasi ingiuriose o diffamatorie", così come il libro che accompagna il video "non

contiene espressioni offensive", ma documenta fatti "di grande rilievo amministrativo e civico: il sistema della sanità pubblica in Sicilia, affetto da gravissime disfunzioni". Quanto al video, riproduce "immagini reali, spese tratte da cronache giudiziarie" di "un procedimento penale che vede imputato il ricorrente". Insomma, l'imputato è e resta Cuffaro, non i giornalisti. Ora naturalmente ci sarà chi parlerà di un'"azione di supplenza" della magistratura. Ma, se il titolare è l'Ordine dei giornalisti, così solerte a tutelare i Vespa e i Mimun da chi osa criticarli e così silente quando un Cuffaro chiede di sequestrare un libro e un film, che Dio ci conservi i supplenti.